

gotenente in la Patria del Friul, et lo tolse sier Constantin Zorzi suo zenero, il qual in 4 anni non è venuto tre volte a Conseio, et do è stà in eletion. *Item*, fatto altre 9 voxe; et di la Zonta niun passoe, tolli sier Hironimo Grimani et sier Giacomo Dolfin savii a terra ferma, sichè questo titolo è venuto molto al basso.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 16. Come havia hauto aviso da Gorizia, di persona *fide digna*, che le zente di l' archiduca haveano hauto una rota da le zente del vaivoda.

Di Muia, di sier Zuan Filippo Barbarigo podestà, di Avisa come a Treste si preparava alozamento per li spagnoli.

Del capetanio zeneral Pexaro, da mar, da Zara, di 11. Come erano stà interzade le do galie erano de li, *videlicet* Sanuda et Barbariga, et ancora ne avanzava 150 homeni da metter su le altre galie, venirano. Et come se partiva de li per andar a Traù.

62* *Di campo, da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 16, hore 18.* Come, di la scaramuza fatta per uno morto di nostri è morti do de inimici, i quali non sono venuti più fuora per scaramuzar; et nostri voleano ussir, il capetanio non ha voluto, pur vol mandarli a desmetiar un poco, *tamen* farà con segurtà grande. Scrive esser venuto uno trombeta del signor Antonio da Leva al capetanio zeneral a dirli che l' incendio seguito sul bergamasco, di alcune case, non è stà di ordine suo, perchè vol far bona guerra et zercherà intender chi saranno stati, et li punirà aspramente.

Da Crema, di 16. Come hozi è partito sier Zuan Dolfin, va proveditor zeneral in campo per Cassan con bona scorta venuta a tuorlo. Inimici con nostri ogni zorno scaramuzano insieme.

Da poi Conseio, il Serenissimo con il Collegio si redusse, excetto li Savi ai ordeni, ma li Cai di X et tre più vechi da chà Zen, *videlicet* fono sier Marco Zen qu. sier Piero, sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, et sier Hironimo Zen qu. sier Piero, per far uno capelan, manca, justa il testamento del cardinal Zen, da dir messa a San Marco in loco di uno è morto, et prima fo cassado uno prè, el qual non officia; i qual capellani hanno ducati 50 a l'anno; et ballotati 9 rimase prè Zuan Rivio et prè Placido di Ragazoni. Nè altro fu fatto in Collegio.

Da Bergamo, di rectori, di 16. Et vidi telerè di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vi-

cepodestà et proveditor, qual scrive: Hozi bandiere tre di fanti del castellan di Musso, quali eran forse 300 et cavalli 60, sono scorsi sopra territorio a uno loco ditto Pontita, et per la valle di Caprino, et hanno fato alcuni pregiioni con certi pochi butini. Subito inteso questo, mandassemo archibusieri de quelle vallate zerca 100 a quella volta, per vededar che i non vengano a qualche altro loco a sachegiar ditti lochi, robando; et ditti lochi haveano salva-guarda dal prefato castellano, *tamen*, li ha rotto la fede. *Item*, habbiamo che l' marchese di Nempis, qual è cugnato del castellan di Mus, si aspettava con alcuni lanzinech et veniva a la volta di Leco, et che il ditto castellano zercava con ogni modo et mezo di pacificarsi con Grisoni, per haver facilmente el passo libero.

Nota. In questo zorno partì de qui per tornar a Mantoa domino Zuan Battista di Malatesti orator del marchese, qual prima vene a stafeta, come ho scritto, per dir che a di 12 zonse li il protonotario Carazolo, vien di Milan, ha mandato di Cesare di trattar la paxe con la Signoria nostra. Ha portato *etiam* la publication di la paxe fatta col papa et imperador, publicata a Barzellona, la qual era in spagnol.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitano, di 16. Scrive, inimici hanno fatto poco danno suso l' isola. Et scrive hanno lassato andar una parte di homeni di le valle, confinano col castellan di Mus, venuti di qui, aziò le case loro non patiscano.

A di 19. La terra, heri, non fo alcun di peste, 63 et di altro mal numero 8.

Di Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 15 et 16. Scrive il zonzer li di lo abate di Negri, vien di Barzelona, a di 16 con la conclusion de la paxe fatta el papa con l' imperator, intervenendo il re di Boemia Ferandino suo fratello, chiamato *etiam* re di Hongaria, la qual è stà publicata a Barzelona, et il matrimonio de la fiola de Cesare, natural, nel duca Alexandro, fo fiol del duca Lorenzo di Mediei, con dota di ducati 20 milia de intrada a l' anno, parte nel reame de Napoli et parte altrove in Italia, et risalvano lochi a li altri principi a intrar et a la Signoria di Venetia, restituendo al papa Ravena et Zervia, et par il papa li dagi ducati 100 milia, con altri capitoli, et li particolari non se intende. È stato dal papa, con il qual parloe, et cussi domino Jacobo Salviati; ma parlano intro i denti nè si lassano intender la condition.

Di Roma, di Pompilio Aquilano secretario di domino Zuan Maria da la Porta, qual è